

Lo sviluppo del bambino bilingue



Dott.ssa Rita Mari
Dott.ssa Marina Porrelli
NPIA-ASL Modena

Aumento delle richieste rivolte al
Servizio NPIA da parte di famiglie
straniere, coppie miste, genitori adottivi
per problemi di sviluppo dei figli



Costituzione del gruppo interdistrettuale
Linguaggio-Immigrazione-Pensiero
(LIP, 2005).

I dati della UONPIA di Modena

I bambini di origine straniera vengono inviati al Servizio in percentuale significativamente maggiore rispetto ai bambini italiani.

I problemi più frequenti sono i DSL e i DSA.

Questioni aperte

Come migliorare la capacità diagnostica in queste tipologie di pazienti?

Quali erano i riferimenti teorici che potevano consentire una rilettura più specifica della clinica?

Come garantire una equità di trattamento a questa fascia di pazienti?

**Cosa condiziona e complica la presa
in carico del bambino bilingue con
disturbo specifico di linguaggio ?**

- Relativa novità del fenomeno del bilinguismo in Italia da cui deriva una scarsità di conoscenze sullo sviluppo tipico del bambino bilingue,
- Presenza di ricerche sperimentali condotte su campioni numericamente molto ridotti e riferiti a condizioni socio-ambientali non sempre sovrapponibili alla realtà italiana,

- La mancanza di prove cliniche e di materiale testologico tarati su bambini bilingui in un contesto come quello italiano dove è difficile realizzare ricerche appropriate per difficoltà di costruzione di un campione omogeneo (plurilinguismo, diversità di bilinguismo simultaneo, tardivo, consecutivo etc..),
- Scarsa conoscenza della storia naturale del DSL bilingue.

- l'eterogeneità delle performance dei bambini bilingui e dei bambini bilingui con disturbi specifici di linguaggio in compiti linguistici

- La mancanza di un range tipico per l'apprendimento della L2



conducono frequentemente a confondere
un RITARDO DI APPRENDIMENTO della
L2 con CONDIZIONI PATOLOGICHE
TIPICHE di un DSL

Definire il bilinguismo

Come evidenziato in letteratura (v. Hamers e Blanc, 2000), vi sono delle difficoltà nel delineare con precisione chi è un bilingue. Gli autori sottolineano ad esempio sia opportuno definirlo su un continuum multidimensionale, che non consideri solo la competenza linguistica nelle due lingue ma consideri anche tutte le altre dimensioni non-linguistiche

Tipologie di bilinguismo

Per rendere conto di ciò che è tipico del bilinguismo, è necessario fare alcune fondamentali distinzioni tra diversi tipi di bilinguismo

Non è solo una distinzione teorica, ma permette di poter meglio identificare e prevedere lo sviluppo atteso in quella particolare situazione

È importante comprendere le peculiarità del bilinguismo e del suo processo di apprendimento in modo da distinguere uno **sviluppo tipico** del linguaggio da uno atipico

Inoltre, è importante comprendere che il fenomeno del bilinguismo non è di per sé positivo o negativo. Sarà l'insieme delle caratteristiche del processo – considerato in tutte le sue componenti cognitive, affettive, sociali e culturali – che renderà il bilinguismo un vantaggio o uno svantaggio per il soggetto (Contento et al., 2010)

Tipologie di bilinguismo

I diversi di tipi di bilinguismo vengono classificati in base a:

a) Età di acquisizione delle due lingue (bilinguismo simultaneo, consecutivo, tardivo)

b) Valore delle due lingue all'interno dell'ambiente in cui cresce il bambino (bilinguismo additivo, sottrattivo)

c) Livello di fluenza e competenza nelle due lingue (bilinguismo bilanciato, dominante)

)

a) età di acquisizione

A seconda del tempo di acquisizione della seconda lingua rispetto alla prima, il bilinguismo viene diviso in:

- Bilinguismo simultaneo: l'acquisizione dei due idiomi avviene nello stesso tempo (è il caso di bambini che vivono in famiglie dove le due lingue coesistono e vengono usate parallelamente)
- Bilinguismo consecutivo: le due lingue vengono acquisite in tempi diversi (spesso la lingua madre, chiamata L1, da subito in famiglia, e poi una seconda lingua, L2, ad esempio dall'ingresso a scuola)
- Bilinguismo tardivo: la L2 è acquisita dopo la prima infanzia. Dopo questo periodo definito 'critico' per l'acquisizione del linguaggio, vi sono differenze significative nell'apprendimento

Gli psicolinguisti consigliano di non trascurare queste distinzioni poiché solo l'acquisizione in età precoce garantirebbe la perfetta equivalenza tra le lingue possedute.

Johnson e Newport (1989): le competenze dei monolingui sono raggiunte da chi parla una seconda lingua solo nel caso in cui la sua acquisizione avvenga prima del settimo anno di vita. Questo perché sembra che si attivino aree corticali diverse (Fabbro, 2004; Werker, 1995) a seconda che la L2 sia acquisita prima o dopo tale età.

b) valore sociale delle due lingue

Un'altra distinzione riguarda lo status sociale delle due lingue all'interno dell'ambiente di vita del bambino:

- Bilinguismo additivo: quando la comunità attribuisce valore positivo a entrambe le lingue, lo sviluppo delle due lingue e culture è complementare, e viene perciò mantenuta e valorizzata anche la lingua madre
- Bilinguismo sottrattivo: nella situazione in cui invece nell'ambiente socioculturale in cui vive il bambino vi è una svalutazione della sua lingua madre, l'apprendimento della seconda lingua, più 'prestigiosa' in quel contesto, porta alla graduale perdita della L1 (attrizione/erosione linguistica)

I bambini di lingua minoritaria che apprendono una L2 maggioritaria si trovano spesso in contesti di bilinguismo sottrattivo. Questa forma si evolve quando una minoranza rigetta la sua cultura in favore dell'altra lingua, culturalmente ed economicamente più prestigiosa. In questi casi la L2 compromette la L1.

I bambini esposti a situazioni di bilinguismo sottrattivo non godono dei vantaggi cognitivi conferiti dall'apprendimento di più lingue e la loro competenza bilingue finale sarà scarsa (bassa competenza in L1).

Un contesto sottrattivo crea un'ambivalenza nei confronti della lingua di origine: il rischio è la perdita totale della L1 con effetti negativi sullo sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino.

c) livello di fluenza e competenza

Spesso i due sistemi linguistici, anche in bilingui simultanei, non si sviluppano in perfetta sincronia; si distinguono pertanto:

- Bilguismo bilanciato, in cui, soprattutto grazie al mantenimento delle reti sociali e dei contatti anche con la comunità d'origine, vi è uno stesso livello di fluenza e competenza nelle due lingue
- Bilinguismo dominante, in tutti quei casi in cui invece vi è una maggiore competenza e fluenza in una delle due lingue

Importante è il ruolo delle reti sociali e dei modelli linguistici forniti al bambino. Solo se egli manterrà contatti con la comunità di origine, se conserverà attive per gli stessi usi le lingue a contatto, si parlerà di bilinguismo bilanciato.

La dominanza può essere determinata dalla maggiore o minore quantità di input provenienti dall'ambiente per le differenti lingue. Tuttavia, risulta difficile stabilire una corrispondenza diretta e univoca tra le due variabili.

Un altro fattore considerevole che influisce sulla dominanza, come precedentemente visto, è lo status sociale (minoritario vs maggioritario) dei due idiomi.

Bilinguismo in Italia

Quasi tutti bilingui consecutivi

Eccezion fatta se si considera il dialetto, che può essere considerato a tutti gli effetti una lingua

Poche ricerche sull'argomento, che vertono sugli aspetti dell'apprendimento della L2 a varie età

FATTORI INNATI O INTERAZIONE SOCIALE?

INFLUENZA DELLE TEORIE
PSICOLINGUISTICHE sui monolingui nella
ricerca sul bilinguismo.

Tra gli innatisti Mehler sostiene che i neonati a pochi giorni dalla nascita mostrano una predilezione per la voce materna e riescono ad identificare due lingue diverse appartenenti al contesto familiare in virtù di una predisposizione innata

Le sue ricerche sono utili anche per spiegare le radici dei processi cognitivi e affettivi alla base dell'apprendimento delle lingue

Già pochissimi mesi dopo la nascita (J. Mehler e coll., 1978) i bambini sono più attenti alla voce della madre che a quella di un'estranea

Ciò è vero se essa parla con naturalezza. Se invece legge un testo al contrario – situazione che rende impossibile un'intonazione naturale – i bambini non mostrano più alcuna preferenza

Si direbbe allora che sono soprattutto sensibili all'**INTONAZIONE**

Ricercatori americani (DeCasper, Fifer, 1980) hanno scoperto l'esistenza di un'analogia preferenza già pochi *giorni* dopo la nascita

A quale età un bambino è in grado di **distinguere due lingue**, in particolare quella materna e una lingua straniera?

Già a 4 giorni i bambini colgono la differenza tra la loro lingua naturale e un'altra, mostrando una chiara preferenza per la prima

I bambini sembrano basarsi su proprietà complesse e dinamiche del segnale sonoro, soprattutto l'intonazione: ogni lingua ha contorni melodici, un ritmo e un'accentuazione che le sono propri

I neonati sviluppano una sensibilità verso le proprietà prosodiche della lingua a cui sono esposti, ed è proprio grazie alle pause, all'intonazione, al ritmo che estraggono informazioni sul modo in cui segmentare il linguaggio
(Mehler)

A.Cuthler, J.Mehler, T.Morris e J. Segui.

Ricerca condotta su bilingui franco-inglesi.

Ipotesi su cui si fonda la ricerca:

- Le routines di processazione possono essere lingue-specifiche, per cui monolingui francesi processano il francese usando la segmentazione sillabica diversamente dai monolingui inglesi che usano per processare l'inglese l'accentazione.

I bilingui francese dominante processano :

- Il francese utilizzando la segmentazione sillabica;
- L'inglese usando l'accentazione.

I bilingui inglese dominante: processano francese ed inglese con la stessa modalità:

- L'accentazione- sillabazione non marcata.

Conclusione

- Solo un parlante che processa il linguaggio con l'uso di una routines marcata (in sillabe) se esposto sufficientemente ad una seconda lingua (sillabazione non marcata, accentazione) può sviluppare un processo non marcato.

LAD- LASS

- Per attivare il dispositivo innato (LAD) individuato da Chomsky occorrono le condizioni ambientali idonee altrimenti il meccanismo non si attiva (bambini della foresta, bambini privati);
- Esiste un periodo critico per l'apprendimento del linguaggio (Penfield e Roberts 1959, Lenneberg 1967).

- Le ricerche effettuate si discostano sull'età critica ma sono tutte concordi nel ritenere che ci sia un declino costante delle capacità di apprendere una seconda lingua mano a mano che aumenta l'età di inizio per l'apprendimento, soprattutto per le componenti hard del linguaggio (fonologia e morfosintassi).
- L'apprendimento del lessico appare indipendente dall'età di esposizione.

Contrariamente agli innatisti, **Piaget, Vygotskij** evidenziano una forte interdipendenza tra pensiero e linguaggio.

Sapir e Whorf (padri del relativismo linguistico) ritengono che la forma del linguaggio determina la struttura dei processi di pensiero, ovvero chi parla lingue differenti ha un diverso modo di percepire la realtà.

Pavlenko (2005)

Neoworfiano riattualizza una
messa a confronto tra lingue
diverse e modalità di
concettualizzazione (soggettività
del bilingue);

Eva Hoffman “Come si dice”
Donzelli editore.

L'importanza attribuita al contesto fornisce una definizione di linguaggio più ampia, sottolineandone gli aspetti sociali e interpersonali.

Miti e credenze comuni

- Il cervello è monolingue,
 - parlare due lingue aumenta la possibilità di presentare un DSL,
 - un bambino con DSL non può imparare una seconda lingua e comunque è esposto a maggiori rischi,
 - chi impara due lingue dispone di un tempo minore per apprendere ciascuna lingua rispetto al monolingue
- (convinzione = più tempo sperimento una lingua più imparo e che ci sia un tempo determinato)

EVIDENZE SCIENTIFICHE

- Il cervello non è monolingue, acquisire due lingue è tanto normale quanto acquisirne una,
 - Nello sviluppo del linguaggio mono e bilingue esiste un'enorme variabilità individuale MA i bambini bilingui seguono le stesse tappe con analoga tempistica dei bambini monolingui
 - Il tasso di prevalenza dei bambini con dsl nei bilingui è il medesimo rispetto ai monolingui
 - I bambini bilingui con DSL non mostrano difficoltà maggiori rispetto ai monolingui con DSL, hanno patterns di comportamento simili.
- (Per cui è possibile sostenere che il bilinguismo non alteri il corso tipico dello sviluppo linguistico e non sia un fattore di rischio)

Vantaggi dell'essere bilingui

- Ricerche condotte negli Stati Uniti mostrano che i bilingui hanno maggior successo scolastico e accademico dei monolingui
- Esiste un'influenza positiva del bilinguismo sullo sviluppo cognitivo, a cominciare dal periodo pre-verbale i bilingui sembrano sviluppare migliori competenze relativamente alle funzioni esecutive (inibizione, attenzione selettiva)
- Effetto positivo sulla teoria della mente (maggiore capacità di comprendere l'altro)

Il bambino bilingue non è “la somma di due monolingui”

- Uno sviluppo bilanciato delle due lingue è un’aspettativa irrealistica
- Normalmente i bambini bilingui mostrano una DOMINANZA di una lingua rispetto all’altra.



RISCHIO

Il bambino può essere considerato in ritardo nello sviluppo della lingua non dominante se confrontato con un monolingue di pari età.
(es. per una minore ampiezza del vocabolario)

Caratteristiche della lingua dominante

- LME → maggiore lunghezza media degli enunciati
- Strutture grammaticali più avanzate
- Un vocabolario più ricco e differenziato
- Migliore fluenza

LO SVILUPPO TIPICO DEL BAMBINO BILINGUE SIMULTANEO

IPOTESI sullo sviluppo tipico del
linguaggio sul bambino bilingue
simultaneo

IPOTESI DI UN SISTEMA UNITARIO **(Volterra e Taeschner 1978)**

in cui vengono distinti 3 stadi di sviluppo:

- 1) Nel primo stadio il bambino possiede un unico sistema lessicale che comprende le parole di entrambe le lingue

2) nel secondo stadio si sviluppano due sistemi lessicali distinti, ma il sistema di regole grammaticali rimane lo stesso per entrambe le lingue

3) nel terzo stadio si sviluppano distinti sistemi grammaticali, e il bambino bilingue arriva ad avere due codici linguistici, differenziati entrambi nel lessico e nella sintassi

IPOTESI DI UN DOPPIO SISTEMA LINGUISTICO

Genesee (1989) : nel caso di esposizione simultanea a due diverse lingue, già dall'inizio dell'acquisizione i sistemi linguistici sono differenziati.

Pearson (1998): nella fase olofrastica ci sono evidenze che possono essere stati acquisiti due distinti sistemi lessicali.

J.B. Morales, M.Salustri, J.Gilkerson
(Università della California Los Angeles)

Il loro studio è incentrato sull'ipotesi che il bambino bilingue separi precocemente i sistemi linguistici delle lingue apprese.

L'indagine è stata condotta con 2 bambini bilingui sotto i 2 anni inglese-spagnolo, tedesco-italiano.

Osservando l'eloquio spontaneo i ricercatori hanno esaminato le occorrenze delle radici indefinite (RIS) presenti solo in tedesco (EN) ed in inglese (verbo nudo).

Es: Heide gluck^{en}

Heide ^{watch}.

I RIS sono assenti in italiano e in spagnolo.

I risultati della ricerca hanno confermato che tale dicotomia era presente nel linguaggio dei bambini bilingue osservati confermando così l'esistenza di due sistemi grammaticali separati fin dalle prime fasi dello sviluppo del linguaggio.



in sintesi

Sembra di poter affermare che i bambini che apprendono una o più lingue dalla nascita siano in grado di differenziare i sistemi grammaticali delle loro lingue precocemente.

Il successivo sviluppo linguistico procede attraverso le stesse fasi osservate nei bambini monolingui (Genesee, Paradis, Crago 2004)

Lo status maggioritario o minoritario delle lingue può influenzare l'apprendimento dei codici linguistici

A tre anni i bilingui simultanei possono essere competenti in L1 e L2, manifestare successivamente una dominanza per la lingua maggioritaria (solitamente quella della scolarizzazione) fino a non essere più bilingui in adolescenza o in età adulta (erosione linguistica)

I bambini bilingui possiedono vocabolari meno ampi rispetto ai monolingui di pari età, **MA** **sommando** i due vocabolari e **contando** gli equivalenti di traduzione solo una volta, il LORO LESSICO risulta **ADEGUATO** all'età
(Genesee , Paradis , Crago 2004)

BAMBINI BILINGUI CONSECUTIVI (SEQUENZIALI)



Cosa succede quando un bambino si trova ad apprendere una seconda lingua, dopo aver raggiunto buone competenze nella lingua madre?

Tabors (1997): pur tenendo conto delle differenze inter-individuali, ha individuato alcune fasi tipiche dell'acquisizione della L2 nei bambini bilingui **consecutivi.**



- 1) i bambini sembrano utilizzare la L1 anche in contesti in cui nessuno la parla (periodo molto breve)
 - 2) fase non verbale, in cui i bambini accumulano conoscenze di tipo recettivo sulla L2
- Prevalgono nella comunicazione modalità non verbali, mimico - gestuali. Importanza dell'interazione tra pari.**
- 3) Linguaggio telegrafico
 - 4) il bambino comincia a costruire frasi originali con nomi, verbi e aggettivi.

L'INTERLINGUA

Tra il momento in cui i bambini bilingui consecutivi cominciano ad esprimersi con frasi e il raggiungimento di una buona competenza in L2 si possono osservare fenomeni di INTERLINGUA.

L'INTERLINGUA descrive il ruolo attivo di chi apprende e formula ipotesi sulla lingua target (L2).

All'interno di questo fenomeno, **GLI ERRORI** non vengono considerati **DEVIAZIONI** dalla norma, ma **INDICATORI DI REGOLARITA'** di un soggetto che cerca di soddisfare in un dato momento le proprie necessità comunicative.

- **ERRORI EVOLUTIVI:**

a) **ERRORI DI OMISSIONE** (ometto un elemento obbligatorio)

b) **ERRORI DI COMMISSIONE o DISLOCAMENTO** (utilizzo in modo scorretto di un morfema)

2) ERRORI DI TRANSFER

→ trasferisco le caratteristiche della L1 alla L2

- Il TRANSFER non è segno di disturbo
- Il TRANSFER è un segno di apprendimento e di competenza
- Il TRANSFER dovrebbe diminuire con l'aumento della competenza in L2
- Risposta all' Intervento: se il TRANSFER è un segno di un'incompleta esposizione il bambino dovrebbe poi mostrare una risposta positiva ad un intervento sulle strutture mancanti.

Un fenomeno male-interpretato: il code-mixing

Per code-mixing si intende l'uso di elementi provenienti da due diverse lingue all'interno dello stesso enunciato

Frequentemente questo fenomeno viene letto come indice di un processo di sviluppo errato,

MA

è in realtà una naturale e molto importante funzione socio-pragmatica e una grande risorsa comunicativa del bambino bilingue, che la utilizza per colmare le lacune lessicali o sintattiche

- Il code-mixing non è segno di confusione, ma è l'espressione del tentativo, dei bambini che stanno imparando due lingue, di colmare le lacune in una delle due lingue.
- questo fenomeno non esprime confusione, ma capacità di utilizzare le risorse a disposizione e riconoscimento del contesto, in quanto il code-mixing viene usato solo con interlocutori che parlano ambedue le lingue (frequentemente per arricchire la comunicazione)

L'acquisizione della L2 è condizionata da:

- Quantità e qualità di esposizione all'input linguistico
- Distanza/vicinanza linguistica tra le due lingue
 - Motivazione
 - Attitudine linguistica



E' MOLTO DIFFICILE STABILIRE IN SENSO ASSOLUTO QUANTO TEMPO UN APPRENDENTE TRASCORRERA' AL LIVELLO DELL'INTERLINGUA.

Cummis (2000) afferma che i bilingui consecutivi possono diventare buoni comunicatori anche dopo pochi mesi di esposizione alla L2

MA questo non significa che:

- l'accuratezza grammaticale
- l'ampiezza del vocabolario
- la pronuncia

siano EQUIPARABILI a quella dei PARI PARLANTI NATIVI.

Le ricerche condotte da Genesee e coll. Mostrano che occorrono 5-7 anni affinché i bilingui consecutivi possano padroneggiare quegli aspetti della lingua target importanti per la scolarizzazione (usi accademici)

Definizione di DSL nei mono e bilingui

Bambini con DSL =

- bambini intelligenti
- senza alterazioni neurologiche
- privi di difficoltà percettive, problemi relazionali, svantaggio socio-culturale

MA che presentano SELETTIVAMENTE

→ Difficoltà nell'acquisizione del linguaggio a livello espressivo (fonologico-morfosintattico) e/o recettivo .

Cosa accade nei DSL bilingui?

Necessità di trattare con cautela i risultati
delle ricerche **POCHE** ed effettuate su
BILINGUI SIMULTANEI

PARADIS, GRAGO, GENESEE RICE (2003)

Studio condotto su 8 bambini bilingui simultanei di 7 anni (francese/inglese), residenti in comunità bilingue, che presentavano un DSL espressivo in riferimento a specifici aspetti della grammatica (forme verbali e pronomi)

Risultati della ricerca



- 1) i bambini con DSL possono diventare bilingui e presentano difficoltà in entrambe le lingue
- 2) le caratteristiche dei bilingui con DSL sono equiparabili a quelle dei monolingui con DSL nella stessa lingua
- 3) i bambini bilingui con DSL non acquisiscono la lingua più lentamente dei bambini monolingui con DSL.

In riferimento alle credenze che “i bambini apprendono rapidamente altre lingue”, bambini che apprendono più lentamente di altri una L2 possono essere considerati bambini con DSL, MA COME RIUSCIRE ad identificare un RITARDO
NELL'ACQUISIZIONE DELLA L2 DA → UN
DISTURBO?



può essere utile:

- Tener conto delle differenze individuali
- Stabilire l'entità del ritardo che il bambino presenta rispetto ad altri bambini che stanno apprendendo due lingue in analoghe condizioni
- Valutare la modificabilità delle variabili linguistiche in ritardo successivamente ad un intervento educativo
- Accertarsi della presenza di analoghe difficoltà in entrambe le lingue
- Quantità e qualità dell'esposizione alla L2
- Necessità di considerare i fattori culturali.

FATTORI DI RISCHIO PER DSL

- Ritardo di sviluppo della L1
- Storia familiare
- Difficoltà in entrambe le lingue
- Problemi di linguaggio espressivo e recettivo
- Difficoltà del bambino segnalato sia dalla famiglia che dalla scuola
- Ritardo rispetto ai coetanei bilingui con simili background ed esperienze linguistiche
- Limitata risposta dell'intervento

(Genesee)

Alcune considerazioni sulle modalità di valutazione del DSL:

- Anamnesi trans culturale
- Uso del mediatore culturale
- Scale non verbali per la valutazione degli aspetti cognitivi (Leiter.R PM 47) “osservazione semi strutturata “ attraverso il gioco simbolico (Scrimin 2007)
- Test tradotti da un'altra lingua possono non rispecchiare le caratteristiche specifiche della lingua da valutare
- **Test – insegnamento – retest** ; è una modalità che può ridurre il rischio di errore di misurazione e gli errori di valutazione culturale.

N.B : Non esistono test e dati normativi che facciano riferimento ai bilingui.

NB: I test linguistici usati nei servizi per valutare i monolingui italiani se usati con i bilingui valutano la qualità e quantità di apprendimento della L2.

I dati ricavati dai test vanno confrontati con i fattori di rischio, perché possano assumere significato.

In sintesi possiamo affermare che:

- Non occorre preoccuparsi se i bambini bilingui utilizzano entrambe le lingue nella stessa frase o conversazione (impareranno a specificarle nel tempo).
- I bambini bilingui che mostrano segni di difficoltà non devono rinunciare alla L1 nell'ipotesi che possano migliorare l'acquisizione della L2.
- È opportuno sostenere le famiglie nell'usare la lingua in cui è presente una maggiore competenza.
- **NON TRASCURARE I FATTORI SOCIO – CULTURALI ED EMOTIVI.**

Dsl o bilinguismo sottrattivo?

E' importante differenziare tra queste due condizioni, che possono essere presenti contemporaneamente, poiché l'approccio riabilitativo deve tenerne conto.

Altrettanto importanti sono i fattori motivazionali.

Come garantire ai cittadini stranieri l'equità di trattamento sanitario

- Art.32 della Costituzione Italiana:
“La tutela della salute è un diritto fondamentale dell'individuo”
- Legge 833 (1978) Il servizio sanitario nazionale ha carattere universalistico e fornisce assistenza sanitaria a tutti senza distinzione di genere, residenza, età, reddito e lavoro (concetti ribaditi nel Libro Bianco 2008)

La sfida per i servizi socio-sanitari: riconoscere la diversità per dare servizi adeguati

Piano Sanitario 2006-2008 al paragrafo 5.7 evidenzia “in materia di salute degli immigrati e delle fasce sociali marginali la necessità di promuovere politiche di prevenzione in campo sanitario per giovani e minori, studi e ricerche sulla diffusione di malattie infettive nonché interventi di formazione per gli operatori sanitari, focalizzando l’attenzione sul settore materno infantile...”

Progetto "Migrazione: sistema di accoglienza verso la popolazione immigrata dei servizi sanitari e verifica dell'osservanza del diritto alla salute di queste popolazioni" 2008

Voluto dal ministero della sanità
con l'obiettivo di:

- Analisi delle politiche locali per la promozione e la tutela della salute degli immigrati;
- Costruzione indici confrontabili nel tempo e nello spazio

Cosa ha fatto l'Emilia Romagna

La nostra regione ha fatto proprie queste priorità con il primo piano socio-sanitario regionale 2008-2010 individuando tre macro obiettivi:

- Costruire relazioni positive;
- Garantire pari opportunità di accesso;
- Valorizzare le differenze;

Gli ambiti che hanno già realizzato un buon livello di accoglienza correlata con l'accessibilità ai servizi in termini di attenzione al vissuto personale e relazionale, sono quelli che trattano tematiche relative alla maternità e all'infanzia (Consultori familiari, le Strutture che hanno mediatori linguistici e servizi informativi multi lingua a sportello)

Temi affrontati dal gruppo LIP

- Uso del mediatore culturale;
- Come costruire un invio adeguato da parte dei pediatri, scuole dell'infanzia e dell'obbligo;
- Come adeguare strumenti tipo lo screening effettuato nelle prime classi delle scuole elementari;
- L'accoglienza necessiterebbe del ricorso a materiale tradotto in varie lingue, audiovisivi e documentazione illustrata con testi scritti in italiano di *facile lettura*

Dalla Dichiarazione di Bratislava a conclusione dell'8° Conferenza dei Ministri Europei della Salute (2007)

“le misure sanitarie per i migranti quando siano ben gestite, inclusa la salute pubblica, promuovono il benessere di tutti e possono facilitare l'integrazione e la partecipazione dei migranti all'interno dei Paesi ospitanti, promuovendo l'inclusione e la comprensione, contribuendo alla coesione, aumentando lo sviluppo”